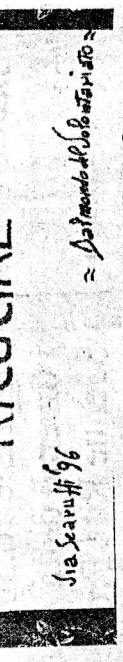
Gazzetta 13/6/96

QUARTIERI / COMUNE E CIRCOSCRIZIONE HAN VOLTATO LE SPALLE A VIA SCARUFFI

'Così hanno ucciso il nostro campo'

Egregio direttore, grazie alle cure prestategli da mamma amministrazione e papà circoscrizione è deceduto il campetto di via Scaruffi. Questo è il contenuto degli annunci funebri apparsi nella sesta circoscrizione ad annunciare la morte, decretata con sentenza inappellabile, dagli organismi politici della nostra città. L'inizio dei lavori è partito. «come tutte le cose libere e spontanee, il prato, è caduto davanti alla prepotenza umana e politica. La natura spontanea non ha spazio, il campetto era come un «ciocabecco» nato spontaneamente con la forza e la vitalità della natura, in un pezzo di terra salvatosi dall'arroganza degli affari, curato e protetto dal volontariato. Di affari si tratta, non di soldi, affari politici giacché la proprietà era disponibile ad incontrarsi, se convocata, con l'amministrazione, i cittadini erano disposti a sborsare decine di milioni per contribuire alle spese di acquisto e allestimento, ma nessuno mai, nonostante gli impegni ufficialmente presi ha convocato la proprietà e i cittadini, che generosamente offrivano denaro. La proprietà è stata convocata solo dopo che gli era stata rilasciata la licenza edilizia e che si era impegnata con ditte costruttrici, dopo mesi di silenzio l'assessore Gobbi ha fatto, ben sapendo che era tardi, il bel gesto da bravo politico. La VI circoscrizione che nel '94 aveva ufficializzato la richiesta di ripristino della destinazione d'uso a verde pubblico non ha mai dato seguito a questa decisione ed ha sempre favorito qualsiasi altra soluzione che non fosse l'acquisizione del prato, tipico atteggiamento da prima repubblica. Nulla sarà come prima, i bimbi, le mamme, le nonne, i motorini, i compleanni, i litigi, i gatti, le corse, i fiori e i giochi in genere non avranno più lo stesso sapore. I bambini non saranno più i figli di tutti, molti si ritireranno nel loro cortile, molti bimbi non daranno più fastidio, saranno davanti al televisore o al bar su di un videogames.

Paolo Dallari,
volontario di via Scaruffi



Il necrologio preparato dai volontari di via Scaruffi, a S.Maurizio, per la morte del parco

Un 'necrologio' ambientalista

«È morto il campo di via Scaruffi»

«IL campetto di via Scaruffi è morto, viva il campetto»: era la gioia di mamme e bambini, ma era anche nei sogni di qualcuno che ci voleva costruire sopra e così addio pratino verde, addio aria pulita, avanti con del cemento. È un volontario di via Scaruffi, Paolo Dallari, che suona il requiem per la piccola area verde che cresce nella Sesta circoscrizione, tra case e palazzi. Un piccolo polmone per fare respirare gli abitanti tra Ospizio e San Maurizio. E sui muri della Sesta circoscrizione nei giorni scorsi sono comparsi delle specie di manifesti funebri piuttosto chiari: «Il campetto è morto. Ecco perché, piantumando il pratino non ho trovato reperti archeologici, ma solo promesse», «Addio campetto, solo il menefreghismo amministrativo ha distrutto qualcosa che sarà difficile ricucire», «Grazie alle cure prestategli da mamma amministrazione e da papà circoscrizione, è deceduto il campetto di via Scaruffi. Ne danno il triste annuncio i bimbi, le nonne, le mamme, le zie, le bici, i motorini, i compleanni, i litigi, i cani, i gatti, le corse, i fiori, le piante, i giochi».

«Come tutte le cose libere e spontanee — scrive uno dei volontari di via Scaruffi, Paolo Dallari — il prato è caduto davanti alla prepotenza umana e politica. La natura spontanea non ha spazio, il campetto era come un "cioccabecco", nato spontaneamente con la forza e la vitalità della natura, in un pezzo di terra salvatosi dall'arroganza degli affari, curato e protetto dal volontariato. Di affari si tratta, non di soldi, affari politici giacchè la proprietà era disponibile a incontrarsi, se convocata, con l'amministrazione, i cittadini erano disposti a sborsare decine di milioni per contribuire alle spese di acquisto e allestimento. Ma nessuno mai, nonostante gli impegni ufficialmente presi, ha convocato la proprietà e i cittadini. La proprietà è stata convocata solo dopo che gli era stata rilasciata la licenza edilizia e che si era impegnata con ditte costruttrici, dopo mesi di silenzio l'assessore Gobbi ha fatto, ben sapendo che era tardi, il bel gesto. La VI circoscrizione, che nel '94 aveva ufficializzato la richiesta di ripristino della destinazione d'uso a verde pubblico, non ha mai dato seguito a questa decisione e ha sempre favorito qualasiasi altra soluzione che non fosse l'acquisizione del prato. Nulla sarà più come prima — conclude il volontario — i bimbi non saranno più figli di tutti, molti si ritireranno nel loro cortile, molti bimbi non daranno più fastidio, saranno davanti al televisore o al bar su un videogame. la responsabilità ricade ricade completamente su coloro che non hanno saputo ascoltare e hanno contribuito alla morte di questa esperienza».

Consegnati 38 premi per merito ai ragazzi che studiano al Bus-Tcs

GIORNATA di premiazioni, quella di ieri, alll'istituto tecnico per geometri Bus-Tcs 'Blaise Pascal'. Nel corso di una apposita cerimonia è stata fatta la consegna di alcune borse di studio a studenti che si sono messi in luce per le loro ricerche.

Il premio 'Studio Carlo Baldi' è stato assegnato a Chiara Barchi, Giulia Rubbiani, Paolo Paderni, Daniele Franzoni ed Elisa Bonini.

Il premio 'Scrittura creativa' è andato a Valeria Villani, Silvia Basenghi, M. De Benedettis, M. Salsi, K. Dallaglio, F. Franzoni, M. Ferraroni, M. Nasi, V. Guidetti, F. Ngo Thi Hong Chau, Julio Lo Piccolo, S. Braglia, C. Vecchi, V. Casi, E. Scaltriti, E. Melega, S. Mangino (tutti delle prime classi); Sara Tamagnini, Balinta Sarzi, Roberta Bigi, Cristina Sossan, Elena Paganelli, Alessandra Rinaldini, Federica Fantini (seconde classi); Emanuele Maffei, Sally Maramotti, Silvia Codeluppi.

La borsa di studio 'Alberto Lasagni' è stata conferita agli studen-

DI REGGIO EMILIA
Data
CASSA DI RISPARMIO